

SEGUE DALLA PRIMA

## IL VERO DONO È IL CUORE DELL'UOMO

PAOLO CAVAGNOLI \*

Tensione sia per il minacciato blocco totale della mobilità che il governo poi ha deciso, sia per i continui solleciti ad atti di generosità verso le molteplici categorie e organizzazioni del privato sociale e anche di quello pubblico, per contribuire ad alleviare le difficoltà di molti cittadini. Si è forse esagerato nello sfruttare immagini di bambini denutriti, la maggior parte proveniente dagli stati africani, ove la fame, causata dalla carestia si univa al dramma mondiale del Coronavirus.

Naturalmente molti cittadini hanno aderito a queste richieste forse un po' concentrate, e quindi alla fine il clima natalizio veniva distorto fra l'ansia dei regali, a chi donare, e le incertezze sulla possibilità di muoversi con tranquillità. Dagli uffici postali a vari negozi la coda per entrare era abbastanza visibile e soprattutto quella degli uffici postali incomprensibile anche per le età dell'utenza che rimaneva all'aperto anche sotto le intemperie. Un altro problema che ha movimentato molta gente era quello di chi poteva accedere al desco natalizio visto che le tavolate erano vietate, oppure escogitare parentele e situazioni strane per poter rapportarsi con gli amici.

Sicuramente il clima di questo dicembre che sta per finire non è stato in sintonia con quanto previsto dalle settimane dell'Avvento, ma la provocazione per gli aspetti esteriori guidati dal consumismo moderno ha distolto anche nei ragazzi quel clima caratteristico che l'albero di Natale e il presepio in ogni casa avrebbero dovuto creare. La parola dono, regalo, presente, ricordo erano quelle che si sentivano spesso pronunciare anche via telefono per chi era costretto a casa per il Covid. A noi quello che ci ha colpito e vogliamo ricordare è che la vigilia di Natale all'ospedale Niguarda di Milano venne donato ad un ventottenne da parte dell'equipe del professor Claudio Russo un cuore nuovo. Si potrà dire che è un dono particolare, che però tutti noi potremmo ricevere e anche donare, non solo per il cuore, ma per ben sette organi del corpo umano. Il fenomeno delle donazioni di parti del proprio corpo per salvare la vita di un fratello che altrimenti sarebbe morto è il segno massimo di quello che la generosità dell'uomo riesce a dare.

Ci siamo soffermati su questo fatto perché rappresenta l'aspetto più umano di questo periodo di donazioni che ridà vita a un fratello in difficoltà. La donazione quindi degli organi può diventare per tutti un vero atto d'amore, che, sebbene non incartato con nastrini d'oro, è veramente un segno superiore che qualifica l'uomo nella sua generosità e fratellanza verso chi è in difficoltà. Questo fatto possa rimanere un augurio perché molti altri seguano questo dono e allora sì che tutti saremo più buoni e festeggeremo davvero con la nascita del Bambinello la nostra umanità.

\* già presidente dell'Appm



## COME RILANCIARE LE NOSTRE CITTÀ

MAURO STOFFELLA \*

E poi le proposte per riqualificare i centri urbani e scongiurare il rischio di desertificazione: questi sono i principali temi al centro di un'analisi di Confcommercio realizzata prima della pandemia su 120 città in Italia - tra cui anche Trento e Bolzano. Un risultato marcante: nel periodo 2008-18 i centri storici hanno perso il 13 per cento dei negozi, le periferie più del 10 per cento. Questa riduzione nel corso di questo decennio costituisce un ulteriore e nuovo pericolo di desertificazione delle città. Si stima che il 70-80 per cento della riduzione dei negozi era dovuto a razionalizzazione e scelte relative a scarsa redditività e competitività con e-commerce, centri commerciali, parchi e outlet. Tutto questo era prima del Covid-19. Non immaginiamo ora tutte le conseguenze che porterà la fine della pandemia.

Parliamo qui del tessuto insediativo italiano, caratterizzato da poche grandi città e da una molteplicità di città medie e piccole, con centri storici dal patrimonio storico-artistico ineguagliabile. Un unicum da cui partire per rafforzare le economie urbane e contrastare la desertificazione. Le nostre città appaiono spesso indebolite dalle grandi modificazioni di contesto in atto che coinvolgono, a livello globale, tutte le dimensioni della società, spingendole verso l'omologazione. Gli effetti del rapido cambiamento impresso dalla digitalizzazione sui nostri modi di vivere, produrre, acquistare e comunicare, si manifestano con maggior evidenza nella complessità dello spazio urbano e incidono sull'economia e la vitalità delle città.

Una cosa è sicura: governare la complessità urbana richiede uno sforzo collettivo e investimenti mirati a favore di nuove politiche e modelli di sviluppo che, proprio a partire dalle città, possono beneficiare di una fertile contaminazione tra scienza e tecnologia, cultura, innovazione e creatività. C'è bisogno di attuare processi di rigenerazione urbana facendo leva sulle proprie peculiarità e valorizzando le potenzialità. Determinanti in questo contesto sono le attività economiche per la qualità del vivere urbano. Esse valorizzano le diversità tra territori e parti di città e offrono servizi alla gente, apportando linfa vitale agli spazi urbani ove sono localizzate.

Questi valori necessitano di essere tutelati, negli interessi della collettività, con regole chiare e tassazioni eque, che consentano una sana competizione ed integrazione tra vendita fisica e digitale, nonché misure di sostegno alle imprese che intendono innovare. Negozi di vicinato, pubblici esercizi, attività turistiche e servizi svolgono, nelle aree urbane, un ruolo economico e soprattutto sociale, generando relazioni di prossimità tra persone, spazi fisici ed economie locali, tanto nei centri storici che nelle periferie ove rappresentano anche un presidio fondamentale per alleviare la tensione sociale e il diffuso senso di insicurezza e per ricucire il legame tra persone, luoghi e imprese.

Nel nostro territorio abbiamo tutt'ora città e centri urbani vivi e vitali. Altrove - anche nelle immediate vicinanze - la situazione è ben diversa. Ci vuole però impegno per mantenere questa situazione e per rafforzare la vitalità. I temi da affrontare sono molteplici: le frequenze, la raggiungibilità (mobilità, parcheggi e Internet veloce), ma anche il piacere di vivere in un luogo, l'ampiezza dell'offerta di merci e servizi, gli eventi o la gestione dei negozi sfitti. In sostanza tutti i temi che rendono il centro urbano attrattivo sia per la vita dei residenti che per il soggiorno degli ospiti, ma anche, di conseguenza, per l'attività delle aziende.

\* esperto di economie territoriali



## LA CULTURA DELLA CURA COME PERCORSO PER LA PACE

CARLO BRIDI

Il tema è "La cultura della cura come percorso di pace". Papa Francesco, in un coraggioso e dettagliato messaggio inviato ai Capi di Stato e di governo, ai responsabili delle organizzazioni internazionali, ai leader spirituali, ai fedeli delle varie religioni e alle donne e agli uomini di buona volontà, sollecita innanzitutto un «impegno comune, solidale e partecipativo per proteggere e promuovere la dignità e il bene di tutti». Una società fondata su rapporti di fratellanza, prendendoci cura anche del creato. E ancora: «Accanto alle numerose testimonianze di carità e solidarietà, purtroppo prendono nuovo slancio diverse forme di nazionalismo, razzismo, xenofobia e anche guerre che seminano morte e distruzione». Ma nella Giornata della pace Papa Francesco non si limita a registrare la preoccupante situazione attuale e a fare inviti accorati perché ciascuno faccia la propria parte, egli formula anche precise proposte perché i 2000 miliardi oggi usati per le armi, particolarmente per quelle nucleari, siano utilizzate per «priorità più significative, per garantire la sicurezza delle persone quali la promozione della pace e dello sviluppo umano integrale, la lotta alla povertà, i servizi sanitari». Il tutto costituendo un «Fondo mondiale per poter eliminare definitivamente la fame e contribuire allo sviluppo dei Paesi più poveri».

Sicuramente una proposta dettagliata, coraggiosa e profetica quella del Papa, in un mondo che si sta armando sempre di più. Infatti, secondo il rapporto dell'Istituto internazionale di ricerca per la pace di Stoccolma nel 2019 c'è stato un aumento del 3,6% rispetto al 2018 delle spese militari, arrivando alla cifra record pari a 259 dollari per ogni abitante del pianeta. I Paesi che riservano maggiori fondi agli armamenti sono Usa, Cina e India seguiti da Russia e Arabia Saudita. Cinque paesi che rappresentano oltre il 60% del totale delle spese per le armi. Deve crescere la «cultura della cura che deve diventare la bussola per una rotta comune al processo di globalizzazione una rotta veramente umana per l'umanizzazione dei sistemi e istituzioni, politici ed economici». Papa Francesco invita tutte le persone di buona volontà «a diventare mediante questa bussola, profeti e testimoni della cultura della cura, per colmare tante disuguaglianze sociali. Cosa che sarà possibile solamente con un forte e diffuso protagonismo delle donne, nella famiglia, e in ogni genere di ambito sociale, politico e istituzionale».

Il Papa ribadisce quindi l'importanza della tutela e della promozione dei diritti umani fondamentali che sono inalienabili, universali e indivisibili: «La cultura della cura va vista anche come impegno comune, solidale, e partecipativo per promuovere la dignità e il bene di tutti quale disposizione ad interessarsi, a prestare attenzione alla compassione, alla riconciliazione e alla guarigione, al mutuo rispetto e all'accoglienza reciproca, questa costituisce una via privilegiata per la costruzione della pace». Cosa questa quanto mai urgente in un mondo dilaniato da tante guerre. Secondo l'Atlante delle guerre sono in corso ben 34 conflitti in molte parti del mondo, spesso dimenticati ma non per questo meno sanguinosi. A questi problemi, ricorda Papa Francesco, si aggiungono una serie di crisi che hanno segnato il 2020: «Dalla grande crisi di Covid-19 che ha aggravato le altre crisi legate fra di loro: quella climatica, quella alimentare, quella economica e migratoria». Tutte crisi per le quali il nostro modello di sviluppo ha dato un forte contributo. Infine un caldo invito: «Tutti insieme collaboriamo per avanzare verso un nuovo orizzonte di amore e di pace, di fraternità e di solidarietà, di sostegno vicendevole e di accoglienza reciproca. Non cediamo alla tentazione di disinteressarci degli altri, specie dei più deboli».

Quest'anno a causa della pandemia non sarà purtroppo possibile la tradizionale Marcia della pace e pertanto la Diocesi di Trento ha programmato un evento televisivo che sarà trasmesso anche sui portali della Diocesi e sul canale YouTube del Servizio comunicazione della Diocesi, con tema "Insieme per l'ambiente e stili di vita sostenibili". L'arcivescovo don Lauro dialogherà con il meteorologo Luca Mercalli e con don Cristiano Bettega.



# MONITOR

## Ogni sabato in omaggio con il tuo giornale

Tutto quello che c'è da sapere sulla nostra terra: reportage, eventi, cucina, personaggi, tradizioni, appuntamenti, programmi TV della settimana e tanti altri argomenti da leggere e da scoprire



Tel. 0461/1733733  
www.giornaletrentino.it

TRENTINO

**PATIFLEX**

**50% BONUS MOBILI**

DETRAZIONE FISCALE DEL 50% SU ACQUISTO MATERASSI RETI LETTI E POLTRONE ABBINATE A RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA O ACQUISTO PRIMA CASA GIOVANI COPPIE SOLO PER AVENTI DIRITTO